

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2016-2018

In ottemperanza con la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Redatto da:


Dott. Riccardo Tonini, *Responsabile della*

Prevenzione della corruzione (R.P.C.)

Redazione: 18/12/2015

Adottato: 21/12/2015

Approvato: 21/12/2015

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	2	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015


PREMESSA

La Legge di Stabilità 2014 dispone che le società partecipate strumentali che chiudono in perdita per quattro anni consecutivi debbano essere obbligatoriamente chiuse.

La Progetto Carrara S.p.a., per motivi “strutturali” legati principalmente agli ammortamenti dei costi di realizzazione della Strada dei Marmi e agli oneri finanziari, susseguenti all'accensione di un mutuo di oltre 22 milioni di euro, non ha la possibilità di chiudere i propri esercizi in attivo per cui, entro il 2017 la stessa verrà chiusa.

Il Comune di Carrara ha recepito tale indirizzo ed infatti, da quanto esposto nel “PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE (art. 1, commi, 611 e seguenti della legge 190/2014, legge di Stabilità 2015), si evince che *“sono stati attivati i meccanismi necessari per ridefinire gli asset aziendali, anche al fine di non disperdere inutilmente le potenzialità ed i valori immateriali e materiali dell'azienda, in previsione di avviare in tempi brevi la procedura di liquidazione della società. Nel frattempo si può valutare la possibilità di trasferire alla nuova società multi servizi che scaturirà dalla fusione di AMIA con Apuafarma sia la gestione del piano della sosta che la manutenzione della strada dei marmi”*.

Il Comune di Carrara ha sollecitato gli Organi Amministrativi delle società partecipate che devono attuare il Piano di Razionalizzazione a definire il progetto di riorganizzazione e portarlo a termine per cui il presente elaborato, che ha ad oggetto il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, viene predisposto unicamente per adempiere all'obbligo dettato dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.


	<i>LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190</i>	3	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

EMISSIONE DEL PROGRAMMA

L'Amministratore Unico adotta il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione redatto in conformità ai requisiti della legge 190/2012.

Il Responsabile per la Trasparenza assicura che il contenuto del presente documento sia divulgato, compreso e attuato a tutti i livelli dell'azienda.

Approvato il 21.12. 2015

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	4	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

SOMMARIO

1. ANALISI DEL CONTESTO	pag. 5
• Definizione di “corruzione”	pag. 5
• Applicabilità della Legge alle Società partecipate dalla P.A.....	pag. 5
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	pag. 6
• Attori e ruoli nella strategia di prevenzione”.....	pag. 8
• Processo di gestione del rischio.....	pag. 9
• Analisi del contesto interno.....	pag. 9
• Soggetti coinvolti e responsabilità nell’elaborazione e attuazione del piano.....	pag. 13
• Responsabilità specifiche nel P.T.P.C.	pag. 14
• Identificazione del rischio.....	pag. 15
• Valutazione del rischio.....	pag. 19
• Misure di prevenzione dei rischi individuati.....	pag. 20
3. MISURE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
• Codici di comportamento.....	pag. 20
• Conflitto di interessi	pag. 21
• Whistleblower.....	pag. 21
• Rotazione degli incarichi.....	pag. 22
• Danno all’immagine.....	pag. 22
• Clausola dell’invarianza.....	pag. 22
• Formazione.....	pag. 22
• Trasparenza.....	pag. 23
• Accesso telematico a documenti, dati e informazioni.....	pag. 23
• Accesso civico.....	pag. 24
• Performance.....	pag. 24
• Cronoprogramma.....	pag. 24
• Leggi e Decreti.....	pag. 25

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	5	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

1. ANALISI DEL CONTESTO


Il presente *Piano* rappresenta, in concerto con il “*Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”, un quadro ampio e completo di tutti gli aspetti e informazioni rilevanti, sia gestionali che organizzativi, di una Società. L'apertura totale alla cittadinanza è sicuramente un passo in avanti per tutte le aziende e i soggetti che operano nel libero mercato. Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” è nato un sistema di prevenzione che vede la sua attuazione nell'adozione del *Piano Nazionale Anticorruzione* e quindi, conseguentemente, nella redazione, per ogni amministrazione, del *Piano triennale per la prevenzione*.

Definizione di corruzione

Il presente *Piano* rappresenta uno strumento finalizzato alla prevenzione della corruzione: concetto, questo, che abbraccia una molteplicità di ambiti e situazioni. Comprende, infatti, quelle situazioni nelle quali si riscontri un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato in cambio di vantaggi personali, ma anche ogni qualvolta emerga un malfunzionamento amministrativo a fini privati.

Applicabilità della Legge alle Società Partecipate dalla P.A.

Il *Piano Nazionale Anticorruzione* (P.N.A.) , approvato con [Delibera CIVIT 72/2013](#), stabilisce che si intendono destinatarie del P.N.A. tutte le pubbliche amministrazioni così come indicato dall'art. 1 comma 2 del [Dlgs 30 marzo 2001 n. 165](#) tra cui si devono intendere anche le Società partecipate e quelle controllate ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	6	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il *Piano Triennale di prevenzione della corruzione* (P.T.P.C.) costituisce il mezzo principale attraverso il quale comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed al Dipartimento della Funzione Pubblica "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" ([art. 1 comma 5 Dlgs 190/2012](#)). Detto Piano, quindi, rappresenta lo strumento per implementare le strategie di prevenzione del fenomeno corruttivo attraverso l'individuazione di tutte le azioni capaci di ridurre il rischio di comportamenti potenzialmente corrotti.


Tale Piano ha come scopo quello di definire gli adempimenti e le modalità di svolgimento degli stessi al fine di garantire alla Progetto Carrara S.p.A. l'applicazione puntuale e precisa delle vigenti normative in materia di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e fare in modo, altresì, di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, aumentare la capacità di Progetto Carrara di far emergere eventuali casi di corruzione e creare un terreno sfavorevole alla corruzione.

Il P.T.P.C. è uno strumento flessibile, modificabile in modo da ottenere un Piano sempre più preciso e funzionale; sino ad arrivare ad un modello organizzativo che garantisca un sistema efficace di controlli preventivi e/o successivi.

Infatti, riferendoci all'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012 si puntualizzano le attività:

a) *individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;*

b) *prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	7	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge."

E' importante, a questo punto, soffermarci sul significato del termine "rischio".

Per "rischio", infatti, si intende la possibilità di accadimento di eventi negativi che possono comportare perdite e/o danni per l'organizzazione e per le persone coinvolte; nella fattispecie il rischio è rappresentato dall'eventualità che si possano verificare fenomeni corruttivi. Adottare un modello basato sulla prevenzione del rischio significa evitare di fondare il sistema organizzativo sul metodo delle punizioni, ma cercare di costruire un sistema basato sulla previsione degli errori in modo da non commetterne.

Questo è proprio il significato intrinseco che troviamo nella L. 190/2012 la quale fa in modo che rafforzando le politiche di prevenzione si possano ridurre significativamente rischi corruttivi, promuovendo l'integrità come modello al quale riferirsi.

Il P.T.P.C. ha validità triennale e si riferisce al 2016-2018 e, tenuto conto delle premesse, a cadenza annuale verrà riesaminato al fine di verificare la conformità con gli obiettivi, tenendo conto ogni modifica sia normativa che organizzativa in seno alla Società e secondo le indicazioni fornite dall'A.N.A.C. e dal Dipartimento della Funzione pubblica.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	8	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015


Attori e ruoli nella strategia di prevenzione

Quando si parla di *Piano* per la prevenzione della corruzione facciamo riferimento a istituzioni coinvolte nella strategia di prevenzione e più precisamente:

- *Il Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione* che ha il compito di adottare ed elaborare le linee guida di indirizzo nazionale;
- *Il Dipartimento di funzione pubblica* che ha il dovere di predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione, definisce e implementa norme e metodologie per le strategie anticorruptive, definisce i modelli *standard* che occorrono per il perseguimento degli obiettivi e raccoglie i piani di prevenzione predisposti dalle P.A.;
- *L'Autorità Nazionale Anticorruzione* che è tenuta ad analizzare le cause della corruzione ed individuare interventi di prevenzione, esprimere pareri e vigilare sulle P.A.; approvare il Piano Nazionale Anticorruzione e presentare una relazione annuale al Parlamento sulle attività di contrasto alla corruzione e sull'efficacia delle misure adottate.

In data 15/12/2015 l'Amministratore Unico, con Determina n. 3/2015, ha individuato il Dott. Riccardo Tonini, Direttore Amministrativo, quale *Responsabile della prevenzione della corruzione*. In sostanza, i compiti di tale figura, sono:

- Elaborare la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ogni amministrazione;
- Definire le procedure più appropriate al fine di formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al fenomeno della corruzione,
- Verificare l'attuazione del piano e la sua idoneità;
- Proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o mutamenti in capo all'organizzazione;
- Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	9	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

- Predisporre una relazione annuale, entro il 15 gennaio contenente l'attività svolta;
- Coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione.

La norma prevede la nomina di un solo Responsabile per la prevenzione della corruzione che, considerando la complessa e operosa attività, può, però, avvalersi di "referenti" per l'anticorruzione in virtù della complessa articolazione amministrativa.

Infatti il Responsabile può avvalersi di tutto il personale che svolge attività più a rischio nell'ambito della corruzione e, come già esposto nel *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, i referenti sono chiamati a concorrere a fornire informazioni, dati e quant'altro si renda necessario per la stesura del Piano e , soprattutto, per inibire ogni rischio corruttivo.

Processo di gestione del rischio

Alla luce di quanto precedentemente detto, la gestione del rischio deve essere intesa come un processo continuo e perpetuo che ha come scopo quello di incrementare ed innalzare il livello di consapevolezza dei rischi ai quali è esposta la Società. Questo processo, attraverso la formazione e informazione del personale, può favorire il miglioramento dell'organizzazione della Società stessa.

La *mission* che si è prefissata la Progetto Carrara è quella di diffondere la cultura necessaria al fine di incrementare una continua analisi e creare un organizzazione volta ad attuare un costante monitoraggio sia delle probabilità che dell'impatto derivante dal manifestarsi di tutti gli eventi rischiosi.

Analisi del contesto interno

La Progetto Carrara è una società a totale partecipazione pubblica, qualificata come *società in house*, cioè caratterizzata dalla mancanza assoluta di un rapporto di terzietà tra gli enti soci e la società stessa.

Come specificato nello statuto sociale, l'assenza di terzietà si riferisce ad una situazione che determina, da parte dell'Amministrazione controllante, un potere

	<i>LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190</i>	10	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

assoluto di direzione, coordinamento e supervisione dell'attività del soggetto partecipato, che riguarda i più importanti atti di gestione del medesimo.

In virtù di tale rapporto, la Società non possiede alcuna autonomia decisionale in relazione sia agli atti di straordinaria amministrazione sia ai più importanti atti di ordinaria amministrazione.

La società si configura, quindi, come una entità distinta solo formalmente dagli enti soci che hanno affidato e/o affidano i servizi e le attività di cui all'oggetto sociale.


La Società svolge la propria attività esclusivamente a favore del Comune di Carrara.

Nell'oggetto sociale è specificatamente prevista anche l'attività di progettazione, direzione, realizzazione e gestione di opere pubbliche, comprese opere marittime ed impianti industriali, nonché interventi di urbanizzazione.

Per svolgere la propria attività la Società si è dotata di un organico tecnico altamente qualificato in materia strutturale e tecnico-amministrativa, assolutamente in grado di far fronte alle esigenze di progettazione, di direzione lavori, di assistenza ai collaudi, di coordinamento della sicurezza, ecc. di opere infrastrutturali anche particolarmente complesse.

Le attività della Progetto Carrara, attualmente, sono quelle della manutenzione della Strada dei Marmi, del Centro di Controllo di pesatura e lavaggio a Miseglia, e la gestione del cosiddetto Piano della Sosta. E' importante ricordare che la Società non ha più Dirigenti, e che l'Organo Amministrativo è rappresentato da un Amministratore Unico.

Di seguito si produce sia l'organigramma generale della Progetto Carrara che quello funzionale nel quale vengono indicate le aree specifiche con i nominativi dei referenti per il Piano.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	11	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

ORGANIGRAMMA GENERALE:

AMMINISTRATORE UNICO Dott. Giorgio Dell'Amico	SINDACI EFFETTIVI Lettieri Roberto (presidente) Dazzi Paolo (sindaco effettivo) Biancardi Roberto (sindaco effettivo)	SINDACI SIPPLENTI Laudanna Claudia Giorgi Emanuele
---	---	---

PIANO DELLA SOSTA

Ing Federica Martini: R.U.P.
 Dott. Riccardo Tonini: Direttore Amministrativo

RESPONSABILE FRONT/BACKOFFICE
 Dott.ssa Rossana Colonnata

ADDETTI FRONT OFFICE
 Dott.ssa Silvia Andreazzoli
 Dott.ssa Biancamaria Poletti
 Sig.ra Annarella Fusani

COORDINATORE AUSILIARI DEL TRAFFICO E SERVIZIO TECNICO
 Sig. Matteo Sergiampietri

SCASSETTATORE MANUTENTORE PARCOMETRI E CONTABILITA' DI CASSA
 Sig. Riccardo Todisco

AUSILIARI DEL TRAFFICO

RESPONSABILI DEL SERVIZIO SU STRADA
 Sig. Massimo Monti
 Dott. Enrico Paglini

AUSILIARI DEL TRAFFICO
 Sig.ra Ines Bertino
 Dott.ssa Marina Colasante
 Sig.ra Chiara Della Pina
 Sig.ra Sonia De Pasquale
 Sig. Felder Johannes Alexander
 Sig.ra Mita Gianfranceschi
 Sig.ra Cristina Giorgi
 Sig. Marco Giulio Masi
 Sig. Federico Pompili

UFFICIO TECNICO: MANUTENZIONE E GESTIONE STRADA DEI MARMI E CENTRO PESATURA/ LAVAGGI, DIREZIONE LAVORI E CONTABILITA' DI CANTIERE RISAGOMAZIONE TORRENTE CARRIONE E GESTIONE CAVA FOCE

TECNICI
 Ing Federica Martini: R.U.P. Strada dei Marmi
 Ing. Piergiorgio Mariani : R.U.P. Centro Miseglia e Direttore Cava Foce

Geom. Vittorio Giovanelli
 Geom. Emanuele Barsotti
 Geom. Marco Passani
 Geom. Salvatore Milano

SORVEGLIANTE DI CAVA
 Sig. Marco Tonarelli

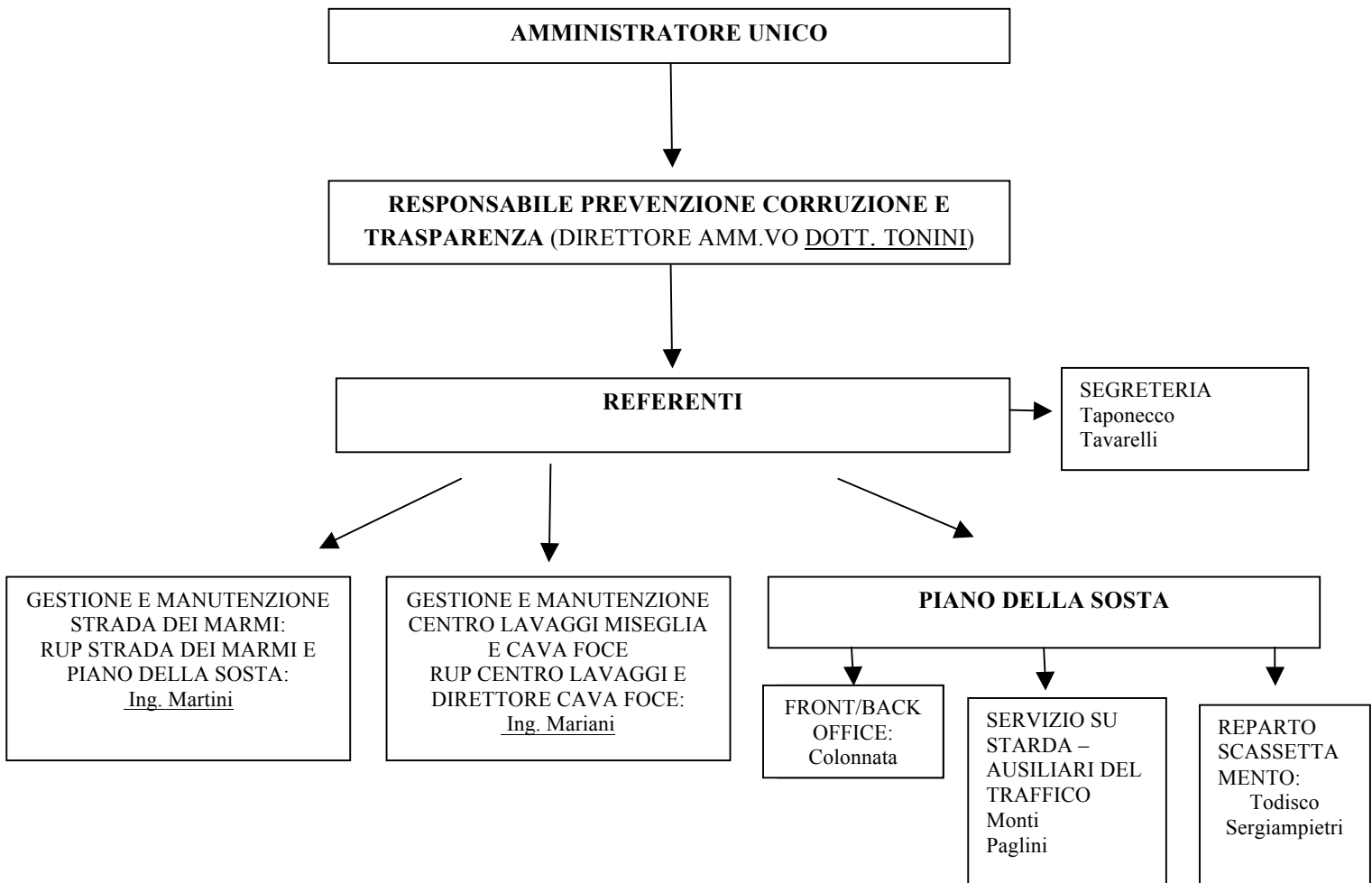
UFFICIO AMMINISTRATIVO

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
 Dott. Riccardo Tonini

SEGRETERIA
 Dott.ssa Valentina Tavarelli
 Dott.ssa Chiara Taponecco

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	12	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE:




	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	13	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

Soggetti coinvolti e responsabilità nell'elaborazione e attuazione del piano

Le diverse personalità che concorrono alle attività di gestione del rischio di corruzione sono individuate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni qualvolta ci sia la necessità e comunque sistematicamente al fine di garantire un monitoraggio adeguato e costante di ogni attività. In ogni caso:


- *l'Amministratore Unico* è colui il quale adotta gli indirizzi, approva il *Piano per la prevenzione* e nomina il Responsabile;
- *Il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione*, a sua volta, predispone e propone all'approvazione il suddetto *Piano*, vigila e verifica l'attuazione e l'idoneità del *Piano* coordinando l'intero sistema; predispone la relazione annuale sulle attività svolte e definisce le procedure e le azioni per la formazione dei dipendenti.
- Tutti coloro individuati dal Responsabile come *Referenti* (vedasi organigramma precedente) che dovranno svolgere congrua attività informativa nei confronti del Responsabile, proporre misure di prevenzione per la loro area di competenza, collaborare con il Responsabile per assicurarsi che detto *Piano* venga osservato;
- *Tutti i dipendenti* devono partecipare al processo di gestione del rischio in ragione delle funzioni svolte riguardo l'unità di appartenenza, hanno l'obbligo di osservare il *Piano* e segnalare ogni situazione di illecito.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	14	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

Responsabilità specifiche nel P.T.P.C.

Nella seguente tabella sono riportate le indicazioni dei soggetti responsabili nelle varie fasi di elaborazione e attuazione del Piano.

TABELLA DELLE RESPONSABILITA' NELLE VARIE FASI DEL P.T.P.C.		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione; soggetti individuati nel Piano
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione
Adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Approvazione	Amministratore Unico
Attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano, elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dati	Soggetti indicati nel Piano
Monitoraggio del Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione; soggetti individuati nel Piano

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	15	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

Identificazione del rischio

La fase di identificazione del rischio, o meglio, delle aree a rischio, ha come scopo l'individuazione delle tipologie di eventi che possono esporre la Società a fenomeni corruttivi. L'identificazione delle aree a rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'azienda. La mappatura dei processi, però, è un'attività che richiede la raccolta di numerose informazioni, impegno e tempo.

Nella predisposizione del P.T.P.C. sono state individuate le quattro aree obbligatorie per tutte le amministrazioni individuate dalle L. 190/2012: aree nelle quali si presuppone sia più elevato il rischio di corruzione. Tali macro aree sono:

AREA A	Acquisizione e progressione personale
AREA B	Affidamento lavori, servizi e forniture
AREA C	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario
AREA D	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario

Per identificare i rischi specifici sono state predisposte le seguenti tabelle seguendo le indicazioni degli allegati 2 e 3 redatti dall'A.N.A.C., con l'obiettivo di isolare le situazioni che l'Ente ha previsto specificatamente per le Pubbliche Amministrazioni:

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	16	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

A) AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE			IL RISCHIO SPECIFICO E' APPLICABILE? SI/NO	IN CASO DI NON APPLICABILITA' INDICARE LE MOTIVAZIONI
Processo interessato	Sotto processo	Rischio specifico		
Reclutamento	Assunzione del personale tramite selezione pubblica	previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	SI	
Reclutamento	Assunzione del personale tramite selezione pubblica	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, ad esempio, la cogenza della regola dell'anonimato e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	SI	
Reclutamento	Assunzione del personale tramite selezione pubblica	irregolare composizione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	SI	
Reclutamento	Assunzione del personale tramite selezione pubblica	abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	SI	
Reclutamento	Assunzione del personale tramite centri di impiego	previsione di prove atte a favorire particolari candidati	NO	non è prevista assunzione da centri di impiego
Reclutamento	Assunzione del personale tramite selezione pubblica	conoscenza di particolari soggetti da assumere	SI	
Progressioni di carriera	Progressione di carriera del personale	progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	SI	
Conferimento incarichi di collaborazione	conferimento incarichi di collaborazione occasionali	alterazione dei risultati della procedura concorsuale	NO	la società non ricorre a contratti di questo tipo

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190		17	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		Codice	P.T.P.C.
			Revisione	01
			Data	DICEMBRE 2015


B) AREA AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE			IL RISCHIO SPECIFICO E' APPLICABILE? SI/NO	IN CASO DI NON APPLICABILITA' INDICARE LE MOTIVAZIONI
Processo interessato	Sotto processo	Rischio specifico		
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Definizione dell'oggetto di affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del metodo procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto	NO	L'AZIENDA NON EFFETTUA AFFIDAMENTI IN CONCESSIONE
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Requisiti di qualificazione	negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di un'impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio di offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone i presupposti	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Affidamenti diretti	Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori creano i presupposti per concedere eventuali extra guadagni non essendo vincoli temporali ben definiti	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Varianti	ammissioni di varianti al fine di far recuperare all'appaltatore lo sconto effettuato in sede di gara o garantirgli guadagni extra	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Subappalto	mancato controllo della stazione appaltante della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti di subappalto quando in realtà si tratterebbe di forniture	SI	
Affidamento di lavori, servizi, forniture	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante l'esecuzione del contratto	condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	SI	

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190		18	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		Codice	P.T.P.C.
			Revisione	01
			Data	DICEMBRE 2015

c) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIAMENTI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVO DI EFFETTI ECONOMICI DIRETTI E IMMEDIATI PER IL DESTINATARIO			IL RISCHIO SPECIFICO E' APPLICABILE? SI/NO	IN CASO DI NON APPLICABILITA' INDICARE LE MOTIVAZIONI
Processo interessato	Sotto processo	Rischio specifico		
Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	aggiornamento e monitoraggio del sito	manca di pubblicazione di informazioni ai fini della trasparenza	SI	
Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	accesso agli atti amministrativi	Arbitrarietà nell'esclusione, limitazione o ampliamento dell'esercizio del diritto di accesso agli atti amministrativi	SI	
Processo di tipo autorizzativo e concessorio	Rilascio autorizzazioni	Abuso su rilascio di autorizzazioni nell'ambito in cui l'Ufficio ha funzione di controllo (es. controlli finalizzati all'accertamento del controllo dei requisiti per esenzione al, pagamento della sosta)	SI	

D) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIAMENTI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI E IMMEDIATI PER IL DESTINATARIO			IL RISCHIO SPECIFICO E' APPLICABILE? SI/NO	IN CASO DI NON APPLICABILITA' INDICARE LE MOTIVAZIONI
Processo interessato	Sotto processo	Rischio specifico		
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		riconoscimento dell'indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti	NO	La Società non svolge nessuna attività soggetta a rischi di questo tipo
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		riconoscimento indebito dell'esenzione del pagamento di ticket sanitari a fine di agevolare determinati soggetti	NO	La Società non svolge nessuna attività soggetta a rischi di questo tipo
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti all'accesso ai fondi comunitari	NO	La Società non svolge nessuna attività soggetta a rischi di questo tipo
Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		rilascio di concessioni edilizie con il pagamento di contributi inferiori dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	NO	La Società non svolge nessuna attività soggetta a rischi di questo tipo

Il presente elaborato costituisce la Parte Generale che contiene i principi cardine del Piano. Ci si riserva di sviluppare una Parte Speciale in considerazione delle singole attività aziendali, dei processi sensibili rilevati e delle procedure applicabili.

	<i>LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190</i>	19	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015


Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è particolarmente importante per un'azienda poiché consente di scremare gli eventi rischiosi, quindi quelli che potrebbero generare un impatto sul contesto, da quelli meno rilevanti.

La valutazione del rischio si effettua incrociando due elementi: la probabilità e l'impatto stimati in base ad indicatori caratterizzati da un nesso di causalità tra l'evento rischioso ed il relativo accadimento.

Considerato il poco tempo avuto a disposizione non si è potuto procedere ad una compiuta valutazione dei rischi così come indicato dall'ANAC all. 5 del PNA.

Ci riserviamo quindi di esporre i dati in un aggiornamento del presente Piano una volta terminate le opportune valutazioni e stime.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	20	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015


3. MISURE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per misure si intendono le iniziative, azioni, strumenti, percorsi la cui messa in opera è considerata rilevante per l'attività di prevenzione. L'insieme delle misure costituisce il nucleo centrale della strategia di prevenzione, che tiene conto delle regole, dei soggetti, delle condizioni, delle organizzazioni. È opportuno sottolineare che il presente documento, c.d. "Piano" rappresenta sia la pianificazione che la programmazione: ovverossia le strategie, gli obiettivi, le azioni e le misure da attuare a breve termine. Si deve tener presente che l'art. 1 comma 14 della legge 190/2012 prevede che " *la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare*". Da questa formulazione emerge chiaramente la volontà di coinvolgere tutti i dipendenti nelle attività di prevenzione, mediante il contributo secondo le rispettive funzioni, sia per l'attuazione delle misure che per la promozione della cultura dell'integrità. Tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare norme, misure e azioni al fine di prevenire il rischio di corruzione e gli stessi sono altresì tenuti a prestare, quando richiesto, la propria collaborazione al Responsabile aziendale per la prevenzione della corruzione.

codici di comportamento

Il codice di comportamento è una delle principali misure previste nel Piano Nazionale Anticorruzione. Il comma 44 della legge 190 prevede l'adozione di un codice di comportamento contenente integrazioni e specificazioni del codice nazionale generale per tutti i dipendenti pubblici. Il Consiglio di Amministrazione, in data 30.03.2012 ha approvato:

- il codice etico;
- il codice disciplinare;
- il modello organizzativo parte generale (inquadramento normativo, reati e sanzioni) e parte speciale Cap. I (descrizione della società ed individuazione sommaria delle relative attività e competenze, descrizione della metodologia seguita nella predisposizione del modello, obiettivi perseguiti dalla società).

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	21	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015


conflitto di interessi

La norma di riferimento è quella dell'art. 1, comma 41, della legge 190/2012 che introduce l'art. 6 bis nella legge 240/1190 nella parte in cui tratta del responsabile del procedimento: *"Il responsabile unico del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"*.

Whistleblower

Si tratta di un dipendente che esegue segnalazioni di illeciti. La legge 190 ha introdotto una disciplina per la tutela del dipendente segnalante, mediante l'inserimento di un nuovo articolo, il 54 bis, nel D.lgs 165/2001: *" fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile (risarcimento per fatto illecito), il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatori, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato."*

Il *whistleblower* è quindi colui il quale testimonia un illecito o una irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento dei propri compiti e decide di segnalarlo a una persona o autorità che possa agire al riguardo. Sono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	22	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

dell'interesse pubblico con esclusione delle lamentele di carattere personale del segnalante.

rotazione degli incarichi

La legge 190/2012 introduce anche l'istituto della rotazione del personale dirigenziale e con funzioni di responsabilità operanti nelle aree di maggior rischio con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.

Data la struttura di Progetto Carrara SpA, al momento, ci si riserva la stesura di un piano di rotazione degli incarichi.

danno all'immagine

Per i giudizi di responsabilità per danno all'immagine, la legge 190/2012 (comma 62) fornisce indicazioni per individuare l'entità del danno: "*si presume, salvo prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente*" (ora art. 1 , comma 1 sexies, legge 20/1194). Il presupposto è la commissione di un reato contro la pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato.


clausola d'invarianza

Per il principio dell'invarianza finanziaria, le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività ed agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie già a disposizione .

formazione

Sempre tenendo presente quanto detto in premessa, nel triennio si prevedono specifici interventi formativi sul tema sia per il Responsabile della prevenzione e corruzione che per gli altri dipendenti.

Si specifica che si tratta di formazione obbligatoria da svolgere nel triennio in oggetto e da aggiornare negli anni successivi alla luce dei monitoraggi che si

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	23	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

andranno a fare sul Piano di prevenzione della corruzione. L'individuazione dei soggetti formatori avverrà previa valutazione della possibilità ed opportunità di impiegare risorse interne, soprattutto per la formazione dei dipendenti.


Ad oggi non è ancora stato stilato un calendario, ma sarà cura svilupparne uno in tempi molto stretti.

trasparenza

La trasparenza, intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, risulta essere uno strumento fondamentale della prevenzione del rischio della corruzione, anche in linea ai principi costituzionali che le amministrazioni devono avere con il cittadino. La pubblicazione di tali informazioni è garantita e assicurata con le modalità contenute e descritte nel P.T.T.I. e nel P.T.P.C. .

accesso telematico a documenti, dati, e informazioni

Nella *home page* del sito istituzionale www.progettocarraraspa.it è stata inserita una apposita sezione denominata "amministrazione trasparente" in cui inserire tutti i dati, le informazioni ed i documenti oggetto della pubblicazione. La sezione deve essere e sarà pienamente accessibile. E' assolutamente vietato applicare filtri o altri meccanismi che possano in qualche modo ostacolare l'accessibilità anche tramite i motori di ricerca. Deve essere istituito anche un archivio nel quale conservare i dati pubblicati una volta terminato il periodo obbligatorio di pubblicazione. La sezione deve essere organizzata secondo uno schema unico nazionale, per soddisfare esigenze di uniformità. La pubblicazione deve avvenire in formato di tipo "aperto". Dati, documenti e informazioni devono essere pubblicati ed aggiornati tempestivamente, in formato digitale idoneo; devono rimanere pubblicati per un periodo di 5 anni, e comunque fino a quando gli atti pubblicati producono effetti. La decorrenza della durata è il 1 gennaio dell'anno successivo alla pubblicazione.

	LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190	24	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

accesso civico

Con il termine "accesso civico" si intende il nuovo diritto di richiedere i documenti, le informazioni e i dati che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare qualora non siano nella sezione web "amministrazione trasparente". E' un diritto esercitabile da chiunque, gratuito, non deve essere motivato (caratteristica che lo rende diverso dall'"accesso agli atti" di cui alla legge 241/1990). In caso di richiesta di pubblicazione l'azienda, nella persona del Responsabile per la prevenzione della corruzione, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso affermativo, la pubblicazione dovrà avvenire entro 30 giorni con comunicazione al richiedente di avvenuta pubblicazione e indicazione del relativo collegamento ipertestuale.

performance

In questo momento in azienda non è presente un "Piano delle Performance".

cronoprogramma

IN considerazione di quanto esposto in premessa circa la continuità aziendale, si provvede ad elaborare il seguente crono programma:

TERMINI	ATTIVITA'	SOGGETTI COMPETENTI
ENTRO IL 31.12.2015	AVVIO VALUTAZIONE/ANALISI DELLE AREE A RISCHIO E INDIVIDUAZIONE TITOLARI DEL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	R.P.C. IN COLLABORAZIONE CON GRUPPO DI LAVORO
ENTRO IL 31.01.2016	PUBBLICAZIONE DELLE INDICAZIONI PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DELL'ACCESSO CIVICO	R.P.C. IN COLLABORAZIONE CON RESPONSABILE DEI SERVIZI INFORMATICI
ENTRO IL 31.12.2015	PRESENTAZIONE DI PROPOSTA DEL P.T.P.C. ALL'AMMINISTRATORE UNICO PER L'ADOZIONE	R.P.C.
ENTRO IL 31.12.2015	ADOZIONE P.T.P.C.	AMMINISTRATORE UNICO
ENTRO IL 31.01.2016	PUBBLICAZIONE DEL P.T.P.C. SUL SITO INTERNET E INTRANET AZIENDALE	R.P.C. IN COLLABORAZIONE CON RESPONSABILE DEI SERVIZI INFORMATICI
ENTRO IL 31.01.2016	DIFFUSIONE DEL P.T.P.C. IN AMBITO AZIENDALE	R.P.C.
ENTRO IL 31.01.2016	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL P.T.P.C.	R.P.C.

	<i>LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190</i>	25	
	PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Codice	P.T.P.C.
		Revisione	01
		Data	DICEMBRE 2015

ENTRO IL 31.12.2016	PIANIFICAZIONE DI INIZIATIVE DI FORMAZIONE AREE A RISCHIO E PERCORSI FORMATIVI SPECIFICI	R.P.C. IN COLLABORAZIONE CON GRUPPO DI LAVORO
ENTRO IL 31.12.2016	PROPOSTE AL R.P.C. DEI DIPENDENTI DA INSERIRE NEI PROGRAMMI DI FORMAZIONE	RESPONSABILI DI AREA
ENTRO IL 31.12.2016	VALUTAZIONE DEI RISCHI SECONDA FASE E STESURA PARTE SPECIALE	R.P.C. IN COLLABORAZIONE CON GRUPPO DI LAVORO

leggi e decreti

Oltre alla fonte principale, la legge 190/2012, possiamo anche riportare, in sintesi fonti e documenti di indirizzo utili per la redazione del Piano:

- a) Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013;
- b) Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica e approvato con Delibera n. 72 del 11/09/2013 dall'A.N.A.C.;
- c) Circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione";
- d) Intesa n. 79/ Conferenza Unificata del 24/07/2013 tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 190/2013, per la definizione degli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi delegati previsti dalla legge stessa in materia di anticorruzione;
- e) Delibera n. 6 del 17/01/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance";
- f) Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015;
- g) Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.